

# Emozioni Fotografiche

Emozione, Fotografia, Comunicazione

Emozioni Fotografiche organizza

## **Viaggio Fotografico in Etiopia** dal 30 Aprile al 7 Maggio 2018



In questo meraviglioso viaggio fotografico esploreremo il nord dell'Etiopia tra villaggi, mercati e i meravigliosi monti Simien tra paesaggi sconfinati e le affascinanti scimmie gelada.

[www.emozionifotografiche.org](http://www.emozionifotografiche.org)

L'itinerario si sviluppa a nord della capitale Addis Abeba proseguendo fino a Bahar Dar sulle rive del Lago Tana, il più grande del paese, costellato da isolette sulle quali si nascondono tra il verde della vegetazione antichi monasteri e stupende chiese affrescate. Da qui nasce il Nilo Azzurro che precipita pochi chilometri più a sud in imponenti cascate oggi non più osservabili a causa di una serie di dighe che gli ha tolto l'acqua per la produzione di energie idroelettriche. Si prosegue per Gondar, prima capitale e culla del rinascimento etiopico con i suoi castelli e la celebre chiesa della Trinità dallo stupendo soffitto affrescato coi volti di cherubini.

Il viaggio continua verso Nord con un breve trasferimento che ci avvicina al tormentato massiccio del Simyen, "la scacchiera degli dei", che con il Ras Dashen di 4.600 m raggiunge il punto più alto del paese, dove è collocato il parco nazionale dei monti di Simien famoso per gli straordinari paesaggi e le scimmie Gelada.

La partenza è prevista da Roma per la tarda sera del 30 Aprile con volo Ethiopian, arrivo ad Addis Abeba la mattina del 1 Maggio. Il rientro è previsto nella tarda sera del 6 Maggio da Addis Abeba con arrivo a Roma il 7 Maggio mattina presto.

**Quota di partecipazione** (in camera doppia): Euro 999 a persona

**Numero di partecipanti:**

il viaggio sarà confermato al raggiungimento del numero minimo di 8 partecipanti.

**La quota comprende:**

- tutti gli spostamenti in auto e jeep in Etiopia, incluso prezzo della benzina e dell'autista
- barca a disposizione esclusiva del gruppo sul lago Tana
- tutti gli ingressi ai parchi e ai luoghi di interesse come da programma
- una guida parlante italiano a disposizione per tutto il viaggio, oltre alle guide e accompagnatori nei parchi che visiteremo
- soggiorno in camera doppia e in pensione completa nei giorni 1,2,5 Maggio. Pensione completa e pernottamento in tenda nei giorni 3,4 Maggio. L'attrezzatura per

il soggiorno in tenda verrà fornita interamente dall'organizzazione, ad esclusione del sacco a pelo.

**La quota non comprende:**

- i voli internazionali da Roma ad Addis Abeba
- i voli locali da Addis Abeba a Gondar, come da itinerario
- tutto quanto non esplicitamente incluso

**Per informazioni:** [segreteria@emozionifotografiche.org](mailto:segreteria@emozionifotografiche.org)

**Per iscrizioni:**

si prega di compilare il modulo "Iscrizioni" su [www.emozionifotografiche.org](http://www.emozionifotografiche.org) ed inviare un acconto non rimborsabile di Eur 300 all'Iban indicato nel modulo.

# Itinerario Dettagliato

## GIORNO 01: 01 maggio

Addis-Bahirdar/volo intero/-barca sul lago Tana per antichi monasteri dei villaggi/martedì

Arrivo ad Addis e Volo dalla capitale a Bahirdar

Bahirdar è il capoluogo e capitale della regione Amhara con 300 mila abitanti. Città molto carina e bella che si trova sulle sponde del lago Tana e non a caso il suo nome "Bahirdar" significa nella lingua Amarica "Costa del Mare". giornata dedicata alle visite dei monasteri sulle isole del lago Tana risalenti a un periodo che comprende dal 13 al 18 secolo.

Nel 1500, incalzati dalle incursioni musulmane, i preti copti sentirono la necessità di trovare luoghi nascosti e protetti per mettere in salvo testi sacri e tradizioni religiose che avrebbero rischiato di essere cancellate. Le isole del lago Tana divennero così rifugio di eremiti e religiosi che vi fondarono una serie di monasteri, autentici scrigni d'arte.

Il lago Tana è il lago più esteso dell'Etiopia, ha una superficie di circa 3.600 km. Ha per emissario il Nilo azzurro, che da esso prende origine verso Sud, formando, dopo un tratto di qualche km, le imponenti cascate del Nilo Azzurro, seconde in Africa solo alle cascate Vittoria, non più osservabili a causa di una serie di dighe. Il lago Tana ha una forma grossolanamente cuoriforme, con la vivace città di Bahir Dar nel punto più meridionale e ben 37 isole sulla superficie. Sia queste isole che le coste sono sede di un gran numero di monasteri e chiese, molti dei quali di grande importanza storica e ancora oggi vivo punto di riferimento per la cristianità etiopica. La pesca sul lago è un'attività importante, ed è una tradizionale fonte di sussistenza per i villaggi della costa; ancora oggi si possono vedere caratteristiche barche di papiro, tradizionalmente usate per questa attività. Da ricordare è infine l'interesse naturalistico del lago, che ospita una ricca fauna, specialmente di uccelli stanziali e migratori. Tra i più importanti monasteri del lago Ura Kidanemhret e quello famoso. Ura Kidanemhret, Madonna del perdono, uno dei più antichi monasteri ortodossi del lago Tana, nascosta da una fitta vegetazione di caffè e frutti tropicali e fondata nel 14° secolo ed è considerata fra le più belle chiese della regione. Al suo interno sono custoditi straordinari dipinti nel classico stile

“etiopico” datati fino ad oltre 250 anni fa. La chiesa è formata da tre cerchi concentrici il più interno dei quali è il sanca sanctorum contenente una copia dell'Arca dell'Alleanza. Rientro a Bahirdar nel pomeriggio e pernottamento in hotel.

## **GIORNO 02: 02 maggio**

Bahirdar-villaggi del popolo Amhara-castelli di Gondar-Gondar/mercoledì

Ci dirigiamo in direzione nord per Gondar. Sosta prima della nostra destinazione ai villaggi del popolo Amhara

Gli Amhara o Amara sono un gruppo etnico dell'Etiopia centrale, di cui fanno parte circa 25 milioni di individui, cioè il 30,2% della popolazione etiopica secondo i più recenti censimenti del 2007. Parlano l'Amarico, la lingua ufficiale dell'Etiopia e dominano la vita politica ed economica del loro Stato. Amhara vuol dire „montanari“ Circa il 90% degli Amhara si dedica ad attività rurali e vivono grazie all'agricoltura, principalmente nelle regioni montuose etiopi. Prima della rivoluzione del 1974, i proprietari terrieri mantenevano uno stretto controllo sui loro affittuari del mezzadro, spesso permettendogli di accumulare debiti rovinosi. Dopo il 1974, i proprietari furono sostituiti da funzionari del governo locale, che rivestono un ruolo simile.

Orzo, grano, miglio, frumento, sorgo e teff, insieme a fagioli, peperoni, ceci e altri vegetali sono le colture più importanti; nelle aree di montagna un raccolto all'anno è normale, mentre nelle pianure ne sono possibili anche due. Vengono inoltre allevati bovini, pecore e capre. La loro religione predominante per secoli è stata il Cristianesimo, con la Chiesa etiopica, monofisita, ad avere un ruolo centrale nella cultura del paese e del gruppo etnico amarico. La Chiesa Ortodossa etiopica mantiene stretti contatti con la Chiesa Copta egizia, che tradizionalmente forniva il Primate. La Pasqua e l'Epifania sono le celebrazioni più importanti, festeggiate con cerimonie, banchetti e danze. Ci sono anche molti giorni di "digiuno" nel corso dell'anno, in cui si possono mangiare solamente vegetali o pesce.

I matrimoni sono spesso combinati, con gli uomini che si sposano verso i venti anni. Tradizionalmente le donne si sposavano quando avevano 14 anni, ma nel XX secolo,

l'età minima è stata innalzata a 18, sotto imposizione del governo Imperiale. I matrimoni civili sono comuni, nonostante ci siano anche matrimoni nelle chiese. Dopo un matrimonio celebrato in chiesa, il divorzio non è più contemplabile. Ogni famiglia ospita una festa di matrimonio separata dopo la cerimonia.

Al momento del parto, un prete viene a visitare la famiglia per benedire il neonato e circoncidere se è un maschio. La madre e il bambino rimangono nella casa, per quaranta giorni dopo la nascita di un maschio, per ottanta dopo la nascita di una femmina, prima di andare in chiesa per ricevere il battesimo. Gli Amhara ereditarono la religione e la tradizione monarchica da Axum, così come hanno fatto i Tigrini.

Gondar nota per i suoi castelli medievali. La città di Gondar per i castelli che possiede viene anche definita come "Camelot Africana". Gondar (meno comunemente scritto Gonder), era la vecchia capitale imperiale dell'Etiopia e della provincia storica del Begemder, attualmente parte della regione di Amhara. Come abitudine, spesso si riferisce alla vecchia provincia di Begemder chiamandola "la provincia di Gondar". La città si trova a nord del Lago Tana, sulle rive del fiume Angereb e a sud-ovest delle Montagne Simien. Fa 400 mila abitanti. Gondar venne fondata dall'Imperatore Fasilide attorno all'anno 1635, e cresceva come un centro agricolo e un emporio commerciale. A quei tempi esisteva una superstizione che obbligava a battezzare la capitale con un nome che cominciasse dalla lettera 'Gw' (Gonder veniva inizialmente pronunciato come Gwander), superstizione che contribuì anche al nome di Gorgora (fondata come Gwargwara), e che si sviluppò nei secoli posteriori al 1600. Secondo la tradizione, fu un bufalo a condurre l'Imperatore Fasilide presso uno stagno vicino ad Angereb, dove un "venerabile vecchio eremita" avrebbe predetto all'Imperatore che egli avrebbe fondato la propria capitale in quel luogo. Fasilide fece riempire lo stagno e costruì il proprio castello sul posto. L'Imperatore costruì anche un totale di sette chiese. I cinque imperatori che lo seguirono sul trono fecero costruire anche loro i propri palazzi nella stessa città imperiale. Gli edifici più famosi della città si trovano tutti nella Cittadella reale, risalente al XVII secolo. Vanno segnalati il Castello di Fasilide, il Palazzo di Iyasu, la Sala di Dawit con la sua Sala dei banchetti e le stalle, il Castello di Mentewab, una cancelleria, una biblioteca, e tre chiese. Nelle vicinanze della città si trovano i Bagni di Fasilide, che ogni anno vengono aperti ai fedeli in una cerimonia di benedizione; il

complesso della Qusquam, costruito dall'Imperatrice Mentewab. Sotto l'occupazione italiana Gondar sperimentò un ulteriore sviluppo urbanistico e fu dotata di un piano regolatore, opera di Gherardo Bosio. Nel 1938, per iniziativa del governatore Mezzetti, il Genio militare iniziò a restaurare alcuni dei principali edifici storici della città, in particolare il castello di Fasiladas e la piscina del Bagno di Fasiladas. Durante la Seconda guerra mondiale, nel novembre 1941, le truppe italiane al comando del generale Guglielmo Nasi combatterono la Battaglia di Gondar, in difesa dell'ultimo baluardo italiano in Africa Orientale Italiana dopo che Addis Abeba si era arresa alle forze inglesi in maggio. Il centro di Gondar mostra l'influenza architettonica dell'occupazione italiana nei tardi anni trenta. La piazza principale ha negozi caratteristici in porticati, un cinema, e altri edifici pubblici edificati secondo i dettami del Razionalismo italiano, che risalta distintivamente gli edifici dell'era, notevoli nonostante le successive alterazioni, anche se frequentemente la loro manutenzione è negletta. Dopo i castelli visita alla chiesa di Debrebrehan Selassie. La chiesa della Trinità, conosciuta come Debra Brehàn Sellassié, sorge sulla collina di Debra Brehàn, il Monte della Luce, a pochi minuti dal centro di Gondar, sul lato est della città. Fu fondata da Iyasu il Grande, imperatore d'Etiopia, che regnò dal 1682 al 1706. È di forma rettangolare e si trova al centro di un boschetto sacro di ginepri secolari, circondata da un alto muro rinforzato da torrioni. Come in quasi tutte le chiese etiopiche, le pareti interne sono coperte da antiche pitture murali. Sulla parete destra sono raffigurate scene della vita di Gesù, su quella di fronte all'ingresso vi è il Cristo in croce, la Trinità e la Madonna con Santi e Sante. Sulla parete sinistra vi sono Santi e Imperatori a cavallo, S. Giorgio, altre scene della vita di Gesù, la Madonna e altri Santi. Il soffitto è decorato con oltre cento cherubini. Secondo Stanislaw Chojnacki, il più grande studioso dell'arte pittorica etiopica, le pitture risalgono al tempo di Iyasu. Secondo l'archeologo francese Guy Annequin la chiesa originaria era invece rotonda, e quella attuale sarebbe stata costruita intorno al 1820. Completamento delle visite. Pernottamento in hotel

### **GIORNO 03: 03 maggio**

Gondar-Parco Nazionale del Simien e i babuini Gelada

Trasferimento in macchina per il parco nazionale del Simien. Il Parco nazionale del Semièn è uno dei 10 parchi nazionali che si trovano in Etiopia. Si trova nella provincia di Semien Gondar, nella regione degli Amhara; ha un territorio prevalentemente montuoso che comprende i monti Semien, tra cui il Ras Dascian, la più alta vetta d'Etiopia e la quarta dell'Africa a 4620m.

Il parco ospita un gran numero di specie animali e vegetali, molte delle quali endemiche e in pericolo; si possono citare fra le altre il lupo d'Abissinia, il babbuino Gelada e lo stambecco del Semièn.

Nel 1978 il parco nazionale Semièn è stato inserito nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. A causa di un drastico calo nella popolazione delle specie native della regione, nel 1996 è stato inserito nella lista dei Patrimoni mondiali in pericolo.

Il babbuino Gelada (*Theropithecus gelada* Rüppell, 1835) è una grossa scimmia della famiglia dei Cercopitecidi, endemica dell'Etiopia. È l'unica specie del genere *Theropithecus*.

Il dimorfismo sessuale è piuttosto accentuato. Il maschio possiede una folta criniera che arriva a toccare il petto e una piccola parte della schiena.

Questo cinocefalo è molto caratteristico per la testa dal muso arrotondato e rivolto verso l'alto.

Le sue narici, sporgenti, si aprono sulla parte superiore del naso. Non confondibile con nessun'altra specie, il gelada si distingue da tutti gli altri primati per le zone di pelle nuda sul petto e sotto la gola: una grande chiazza, a forma di mezzaluna, si estende in senso trasversale sotto la gola; due altre chiazze, di forma triangolare, ornano il petto. Queste zone, glabre, sono di colore rosso vivo e orlate di piccole escrescenze carnose che sembrano collane di perle. Nelle femmine il rosso della pelle cambia di intensità, in relazione al ciclo ormonale mensile. La femmina ha le mammelle molto ravvicinate tra loro, quasi da toccarsi, il che tra i primati è un fatto eccezionale. La pelle della faccia del gelada è color marrone scuro, le palpebre sono bianche. La pelliccia, fitta e molto lunga, forma una criniera dietro la testa dei maschi. Il maschio adulto pesa circa 20 kg; la femmina, più piccola, non supera i 14 kg. Come il babbuino, anche il gelada maschio ha i canini molto lunghi, mentre nella femmina essi sono normali. Queste scimmie usano i

loro forti denti come efficacissime armi di difesa e di offesa. I gelada hanno la coda lunga, di colore marrone, con un ciuffo di peli all'estremità, che la fa somigliare a quella del leone. Il pollice di queste scimmie è uno dei più opponibili fra i primati, superato solo da quello dell'uomo. Ciò perché l'animale ha necessità di un'estrema accuratezza nel raccogliere i singoli steli o semi di cui si nutre.

La zona di distribuzione del gelada è ridottissima. Infatti, vive solo su alcune montagne dell'Etiopia, dove frequenta gli altipiani pietrosi. Vive sulle montagne del nord e del centro, specialmente intorno al lago Tana, a un'altitudine variante tra i 2000 e i 4000 m. Pernottamento in tenda nel parco.

#### **GIORNO 04: 04 maggio**

Parco Nazionale del Simien

Conituo della visita al parco fino a Chenek dove, con un po" di fortuna, si possono osservare gli endemici stambecchi abissini "capra walie".

Lo stambecco del Semien Capra walie, è un bovide presente solo in Etiopia, sui monti Semien. Ne sopravvivono oggi solo circa 500 esemplari. Alcuni studiosi lo classificano come sottospecie dello stambecco (Capra ibex).

Lo stambecco del Semien ha manto scuro (con arti anteriori chiazzati di bianco e di nero, e con parti inferiori più chiare) e grandi corna ricurve segnate sul davanti da nodosità vistose e regolari. Lo stambecco del Semien è uno dei mammiferi più minacciati del mondo. Il suo areale è ristretto infatti alle parti più impervie del Semien, soprattutto lungo le scarpate nord-occidentali ad altezze superiori ai 3500 metri e per una fascia poco più lunga di 30 chilometri in tutto.

Il problema più rilevante minacciante a questo animale è probabilmente quello rappresentato dalla distruzione dell'habitat causata dall'agricoltura, che avanza disboscando le aree coperte da vegetazione naturale e appiccando incendi. Nella sola zona di Sederek Chenek, ad esempio, almeno un quarto dell'habitat naturale dello stambecco scomparve in tre anni, circa tre decenni fa, a causa dei tagli e del fuoco. All'interno del parco vivono oltre 3000 persone con le loro greggi, e un

pericolo per la specie può venire anche da possibili ibridazioni tra lo stambecco e le capre domestiche. L'invadenza di queste e l'estendersi delle coltivazioni cominciano ad erodere anche le medie terrazze, e gli stambecchi sono ormai sospinti quasi esclusivamente alle quote superiori, dove il pascolo è però più magro e la copertura arborea assai minore.

Il ciclo riproduttivo e il comportamento sociale dello stambecco del Semien sono stati studiati in dettaglio soprattutto dallo zoologo svizzero Bernard Nievergelt. Nel clima afroalpino proprio di questa specie, l'habitat preferenziale sembra situarsi al di sotto della linea della vegetazione arborea (mentre lo stambecco delle Alpi vive di solito al di sopra di questa), e inoltre il comportamento riproduttivo si snoda durante tutto il corso dell'anno, senza un unico e limitato periodo degli amori come per la specie alpina, ma con un significativo picco, tuttavia, nella stagione che va da marzo a maggio. La conseguenza è che giovani nati possono essere osservati quasi in ogni periodo dell'anno, anche qui tuttavia con un picco di nascite attorno a settembre-ottobre.

In effetti nei monti del Semien la temperatura si mantiene più o meno stabile durante tutto l'anno, con variazioni giornaliere (tra il giorno e la notte) assai più evidenti di quelle stagionali. Le stagioni dipendono in sostanza solo dall'ammontare delle precipitazioni, e la stagione delle piogge (spesso chiamata "inverno" in Etiopia) dura da giugno ad agosto. La seguono prati verdeggianti e intense fioriture, che danno l'impressione come di una nostra primavera. Un'interessante differenza, messa in evidenza da Nievergelt, rispetto allo stambecco alpino, sta nel fatto che anche nel periodo del parto il numero di femmine isolate è minimo (mentre è consueto nella maggior parte degli ungulati che le femmine si isolino in questo periodo e restino sole per un po').

Pernottamento in tenda nel parco.

## **GIORNO 05: 05 maggio**

Parco Nazionale del Simien-mercato di Gondar/sabato

Partenza, dopo la prima colazione in direzione sud per Gondar che ci conduce, dopo 2 ore, al famoso mercato di Gondar del sabato, mercato settimanale del sabato. E' probabilmente il mercato più grande di tutto il nord e certamente il secondo per

grandezza dopo quello di Addis. Qui Oromo, Wollo e Afar danno vita a un frenetico commercio, spesso basato anche sul baratto di merci e animali: spezie, cereali, ortaggi, sementi, utensili, nonché sarti e altri piccoli mestieri e l'immancabile bestiame. Tra odori e colori spiccano, come sempre, le donne, protagoniste assolute per la bellezza delle loro acconciature, tirate a lucido col burro o col grasso animale, e dei loro gioielli e monili tribali che ne identificano l'apparenza al gruppo etnico. Pernottamento in hotel

### **GIORNO 06: 06 maggio**

Gondar-Addis/volo interno.

Volo di rientro ad Addis dove spettano camere in hotel per lavarsi e cambiarsi.  
Trasferimento in aeroporto per il volo internazionale